

CAPITOLO I

Gli incentivi automatici alle imprese:

Legge 341/95 e Legge 266/97.

1.1 Finalità della legge e modalità di attuazione.

Il decreto legge 23 giugno 1995, n. 244 convertito successivamente nella legge 8 agosto 1995, n. 341, ha previsto le agevolazioni in forma automatica al punto 1 del capo I - *Interventi per lo sviluppo delle aree depresse* -. Il riferimento legislativo aiuta a evidenziare quali sono gli obiettivi perseguiti dal legislatore attraverso tale forma di agevolazione, in modo da permettere un'analisi critica dei risultati e del funzionamento dello strumento¹.

L'intervento è finalizzato allo sviluppo delle aree depresse del territorio nazionale: la scelta dell'incentivazione automatica viene giustificata dal fatto che l'intervento è realizzato *"ai fini di un immediato avvio dell'intervento ordinario nelle aree depresse"*. La gestione di tale forma di incentivi alle imprese quindi deve prevedere modalità e procedure di attuazione che garantiscano la rapidità di accesso all'agevolazione e quindi un impatto immediato sullo sviluppo dell'area.

La legge assegna al CIPE, su proposta del Ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato, nel rispetto dei limiti previsti dall'Unione europea in materia di aiuti alle imprese nelle aree depresse, il compito di stabilire: l'ammontare massimo dell'agevolazione, la tipologia degli investimenti ammissibili all'agevolazione automatica, le procedure di attuazione.

Nella legge sono inoltre stabilite le modalità di fruizione dell'agevolazione: in seguito a una *"verifica di regolarità puramente formale"* il beneficiario che si avvale del conto fiscale (L. 413/91) utilizzerà l'agevolazione per il pagamento delle imposte che affluiscono su tale conto, incluse le imposte dovute in qualità di sostituto di imposta.

¹ Il secondo bando della L. 341/95 risale al 30 novembre 1998 e la scadenza per il completamento degli investimenti al 30 maggio 2001. Come sarà ampiamente spiegato nel capitolo successivo, l'analisi si concentrerà sugli aspetti qualitativi relativi al funzionamento dello strumento e alle caratteristiche delle imprese agevolate. Una valutazione ex post dell'impatto della legge sulle imprese beneficiarie appare infatti prematura essendo appena giunti a scadenza i termini utili per il completamento dell'investimento.

L'accesso all'agevolazione automatica esclude la possibilità di fruizione di un altro incentivo per i medesimi investimenti. Nel caso di dichiarazioni false da parte del beneficiario, il Ministero dell'industria si riserva, oltre alle disposizioni penali, di imporre una sanzione pecuniaria da due a quattro volte l'importo dell'agevolazione.

Nella prima fase di attività della legge l'intensità massima prevista è stata pari al 60% dell'agevolazione massima consentita dall'Unione europea; era fissato inoltre un limite di diciotto mesi dalla prenotazione del beneficio per la conclusione dell'investimento e per il pagamento di tutte le spese ad esso relative.

1.2 Le novità introdotte dalla L. 266/97.

In questa prima fase di operatività la legge 341 non ha ottenuto molto successo in termini di domande di agevolazione e il primo bando, relativo al 1995, ha riportato risultati deludenti. Le iniziative presentate, di poco superiori a 1000, sono state agevolate per circa 200 miliardi, meno delle risorse disponibili. Il motivo principale va ricercato nella minore intensità dell'aiuto inizialmente previsto per gli incentivi automatici rispetto ad altre leggi di agevolazione.

Ciò che invece andava valorizzato dello strumento era la semplicità e rapidità delle procedure nella fase di prenotazione e di fruizione dell'agevolazione sotto forma di bonus fiscale, evitando penalizzazioni in termini di intensità degli aiuti. Le modifiche alla legge 341 introdotte dalla legge 266 hanno centrato questo obiettivo cosicché il secondo bando del 30 novembre 1998 ha visto un numero molto elevato di beneficiari (7.422 progetti agevolati). In particolare la L. 266/97, nell'articolo 8 comma 1, ha introdotto le seguenti novità:

- la percentuale di agevolazione massima concedibile è elevata al 100 % dell'agevolazione massima consentita dall'Unione europea;
- l'agevolazione viene estesa a tutti i settori ammessi alle agevolazioni della L. 488/92, incluse le telecomunicazioni;
- l'arco temporale per la realizzazione dell'investimento viene esteso a 30 mesi, rispetto ai 18 mesi previsti inizialmente;
- per favorire il processo di informatizzazione del sistema produttivo sono ammesse le spese per l'acquisizione dei sistemi elettronici per l'elaborazione dei dati, dei programmi e servizi per la consulenza informatica e le telecomunicazioni, dei macchinari e impianti generali a supporto di quelli produttivi e delle attrezzature di controllo della produzione;

- le agevolazioni sono riconosciute per gli investimenti effettuati da non oltre un anno antecedente la data di presentazione della domanda di prenotazione del bonus fiscale. In base alla precedente normativa gli investimenti potevano riferirsi ai tre anni precedenti; in questo caso la probabilità che il finanziamento pubblico fosse diretto a investimenti che l'impresa avrebbe comunque attivato con fondi propri risultava molto elevata e scarso invece l'effetto espansivo sulla quantità di investimenti complessivamente realizzati.

La legge 266/97, oltre a rendere più vantaggioso per le imprese l'incentivo della legge 341, ha ampliato territorialmente l'obiettivo dell'intervento. L'aiuto, nella prima fase finalizzato allo sviluppo territoriale delle aree economicamente più deboli, viene infatti esteso all'intero territorio nazionale sebbene limitatamente alle piccole e medie imprese nei limiti compatibili con le normative europee in materia di aiuti di stato alle PMI. Così come previsto per la L. 341, il credito d'imposta della L.266 non è cumulabile con nessun'altra forma di aiuto sia a livello statale che regionale.

Nel paragrafo successivo si esaminano nel dettaglio i criteri di ammissibilità al credito di imposta.

1.3. I criteri di ammissibilità ai benefici della L. 341/95.

I soggetti ammessi all'agevolazione sono le imprese dell'industria estrattiva e manifatturiera, delle telecomunicazioni e dei servizi ammesse ai benefici della legge 488/92.

Le iniziative ammesse alle agevolazioni sono:

- la creazione di un nuovo stabilimento,
- l'ampliamento, l'ammodernamento, la ristrutturazione, la riconversione, la riattivazione e la localizzazione degli impianti produttivi.

Le spese ammissibili sono quelle sostenute per l'acquisizione di:

- a) macchinari e impianti,
- b) attrezzature di controllo della produzione,
- c) unità e sistemi elettronici per l'elaborazione dei dati,
- d) programmi per elaboratore e servizi di consulenza per l'informatica e le telecomunicazioni,

- e) servizi finalizzati all'adesione ad un sistema di gestione ambientale nonché all'acquisizione del marchio di qualità ecologica del prodotto,
- f) opere murarie di installazione dei macchinari e degli impianti, oneri per l'imballaggio, trasporto, montaggio e collaudo, materiali di consumo e accessori di prima dotazione.

Per i punti a) e b) gli investimenti devono possedere il requisito della "nuova fabbricazione".

Per quanto riguarda invece le spese di cui al punto d) gli investimenti sono ammissibili solo se effettuati da imprese piccole o medie e commissionati a professionisti iscritti a un albo legalmente riconosciuto, a imprese iscritte nel registro delle imprese o enti pubblici e privati aventi personalità giuridica.

Gli investimenti previsti nel punto e) invece devono essere effettuati da PMI e realizzati congiuntamente a investimenti materiali di cui al punto a), b), c). Al momento della fruizione del bonus fiscale devono risultare rilasciate le certificazioni di processo o prodotto conseguenti alla realizzazione dell'investimento.

Infine, gli investimenti di cui alla lettera f) sono considerati ammissibili nel limite del 10 per cento del costo complessivo dei beni ai quali si riferiscono. La pertinenza di tali spese ai macchinari e impianti agevolati deve esplicitamente risultare da fattura.

L'ordine e le conferme d'ordine, ovvero i contratti di locazione finanziaria o di acquisizione attraverso i meccanismi di cui alla legge 1329/65 o ai sensi dell'art. 1523 del codice civile, dei beni e servizi per cui si chiede l'agevolazione devono essere già emessi/stipulati alla data di presentazione della domanda di prenotazione delle risorse e devono risultare non antecedenti sei mesi la predetta data. In una fase transitoria è ammesso che gli atti sopra citati possano essere antecedenti la data della domanda fino a un massimo di 1 anno ma sono esclusi dall'agevolazione tutti i beni e servizi realizzati in data antecedente rispetto ai predetti limiti e quelli che allo stesso termine risultano parzialmente realizzati o comunque già posseduti.

Le spese sono ammissibili al netto delle imposte, delle spese notarili, degli interessi passivi e oneri accessori.

I beni possono essere acquistati direttamente, in base all'art. 1523 del codice civile (vendita con riserva di proprietà), ai sensi della legge Sabatini (L. 1329/65) nella forma del pro-soluto purché non vi sia richiesta di un contributo in conto interessi, tramite operazioni di locazione finanziaria non agevolata.

La misura dell'agevolazione è determinata in rapporto al costo agevolabile dei beni e servizi in funzione della dimensione dell'impresa richiedente e sulla base dell'ubicazione dell'unità locale in cui è effettuata l'installazione e l'utilizzazione dei beni oggetto dell'agevolazione, secondo i massimali previsti dal regolamento dell'unione europea (tabella 1).

Tabella 1. Legge 341/91: massimali previsti per l'agevolazione

Territori (*)	Piccole Imprese	Medie imprese	Grandi imprese
Obiettivo 1/92.3.a			
Zona A	65%	65%	50%
Zona B	55%	55%	40%
Molise			
Obiettivo 1/92.3.c			
Dal 1 gennaio 1997	40%	40%	30%
Dal 1 gennaio 1999	30%	30%	25%
Abruzzo			
92.3.c	30%	30%	25%
Aree 92.3.c incluse in Ob.2-5b	20%	15%	10%
Aree 92.3.c non incluse in Ob. 2-5b	20%	15%	10%
Aree Ob. 2-5b non 92.3.c	15%	7%	-

(*) La classificazione dei territori si riferisce a quella vigente alla data di presentazione delle domande di agevolazione.

A garanzia della rapidità di rilascio dell'agevolazione, è previsto che il Ministero dell'industria, entro venti giorni dalla data di ricezione della domanda, previa verifica da parte del gestore convenzionato della regolarità formale della domanda e della disponibilità delle risorse, effettui la prenotazione

dell'agevolazione, sulla base dell'ordine cronologico di arrivo, dandone comunicazione all'impresa.

Possono essere presentate più domande per la stessa unità locale purché per investimenti diversi. Ai fini del limite massimo di 10 miliardi di lire all'anno il Ministero verifica l'ammontare complessivo degli investimenti della stessa unità locale nei dodici mesi precedenti la domanda.

Gli investimenti, come già ricordato nel paragrafo 2, devono essere completamente realizzati entro 30 mesi dalla presentazione della domanda e la domanda di fruizione deve essere inoltrata al gestore concessionario entro il termine di 32 mesi dalla data di presentazione della domanda di prenotazione.

La comunicazione dell'emissione del provvedimento di liquidazione all'impresa beneficiaria avviene entro 20 giorni dalla ricezione dell'istanza a garanzia della rapidità dei tempi di fruizione del beneficio. Un vantaggio ulteriore per l'impresa agevolata è rappresentato dalla possibilità di usufruire del bonus fiscale in più soluzioni a partire da 30 giorni successivi alla ricezione della comunicazione dell'emissione del provvedimento e entro cinque anni da tale data.

Agli interventi previsti dalla legge 266/97 con riferimento alle piccole e medie imprese al di fuori dei territori delle aree depresse si estendono le modalità di attuazione della legge 341/95 anche se con alcune peculiarità². A differenza di quanto disposto per le aree depresse, non è previsto alcun periodo transitorio ai fini della retroattività delle spese ammissibili. Infatti, sin dall'avvio degli interventi agevolativi, tale retroattività è fissata in sei mesi.

La misura dell'agevolazione è determinata in rapporto al costo agevolabile dei beni e servizi, in funzione delle dimensioni di impresa: per le piccole imprese 15 per cento, per le medie imprese 7,5 per cento.

Nel caso di iniziative in aree depresse, sono applicate le misure percentuali vigenti per le agevolazioni automatiche a sostegno delle aree depresse, riportate nella tabella 2.

La prenotazione delle risorse avviene fino a esaurimento delle disponibilità finanziarie e nel caso di esubero delle richieste presentate nel medesimo giorno rispetto alle residue disponibilità del giorno precedente, è disposta la riduzione pro-quota dell'agevolazione.

² Il primo bando della legge 266/97 risale al 23 marzo 1999.

Tabella 2. Legge 266/97: massimali previsti per l'agevolazione

Territori (*)	Piccole imprese	Medie imprese
Obiettivo 1/92.3.a		
Zona A	65%	65%
Zona B	55%	55%
Molise		
Obiettivo 1/92.3.c		
Dal 1 gennaio 1999	30%	30%
Abruzzo	30%	30%
92.3.c		
Aree 92.3.c incluse in Ob.2-5b	20%	15%
Aree 92.3.c non incluse in Ob. 2-5b	20%	15%
Aree Ob. 2-5b non 92.3.c	15%	7,5%
Altre aree non depresse	15%	7,5%

(*) La classificazione dei territori si riferisce a quella vigente alla data di presentazione delle domande di agevolazione.

1.4 L'operatività delle leggi di incentivazione automatica

In questo paragrafo si fornisce un quadro dell'operatività delle due leggi considerate congiuntamente. L'obiettivo è di cogliere l'impatto complessivo che tale forma di agevolazione ha avuto sia in termini di investimenti attivati sia in termini di beneficio concesso.

I dati fanno riferimento alle agevolazioni prenotate nel secondo bando della legge 341 che risale al 30 novembre 1998 (gli investimenti devono essere conclusi entro il 30 maggio 2001) e al primo bando della legge 266 relativo al 23 marzo 1999 (la scadenza prevista per il completamento degli investimenti è in questo caso il 30 settembre 2001). Sono state escluse dalla banca dati le domande di agevolazione risultate non regolari all'atto di presentazione e quindi non

accolte, le revoke in un secondo momento per irregolarità o su richiesta dell'impresa stessa.

Poiché la conclusione degli investimenti e quindi la successiva richiesta di fruizione del bonus fiscale è ancora in corso, i risultati di seguito illustrati fanno riferimento alla prenotazione del beneficio fiscale e agli investimenti dichiarati dalle imprese alla data della presentazione della domanda di agevolazione³.

- *Le agevolazioni.*

Complessivamente risultano agevolati 23.357 progetti di cui l'83 per cento realizzato da imprese di piccola dimensione, il 15 per cento da imprese medie e il 2 per cento da imprese grandi. Si tenga presente che la legge 266 esclude le grandi imprese dai soggetti ammissibili (tabella 1, grafico 1)⁴.

I progetti agevolati sono fortemente concentrati in base alla tipologia di investimento. La quasi totalità (97,6 per cento) infatti è classificabile come investimento in nuovo impianto, ampliamento o ammodernamento il cui peso percentuale sul totale è uguale rispettivamente a 17,8, 43,9 e 35,9 per cento. La distribuzione dei progetti per tipo di investimento è in parte influenzata dalla dimensione dell'impresa: nelle grandi imprese infatti l'ampliamento rappresenta il 58 per cento dei casi contro il 44 per cento in media delle PMI e maggiore risulta il peso degli investimenti in ristrutturazione (4,2 per cento verso il 2,4 e 1,8 rispettivamente nelle medie e piccole imprese).

Le agevolazioni ammontano complessivamente a 1.533 miliardi (tabella 2) ripartiti per dimensione secondo le seguenti percentuali: il 65 per cento alle piccole imprese, il 25 per cento alle imprese medie e il restante 10 per cento alle grandi imprese (grafico 2). Le attività di investimento in nuovo impianto, ampliamento e ammodernamento assorbono il 98 per cento delle agevolazioni.

La somma complessivamente impegnata per questa forma di incentivo è relativamente contenuta e evidenzia come il vincolo sulle risorse disponibili sia stato particolarmente stringente. Sia nel caso della L.341 che in quello della L.266 il numero di domande presentate e quindi l'ammontare di agevolazione richiesta nell'unico giorno di apertura del bando hanno superato abbondantemente le risorse disponibili rendendo necessaria, come d'altra parte previsto dalla normativa, un'azione di riparto dei fondi che ha ridotto l'agevolazione massima concedibile del 25 per cento per la L.341 e del 49 per cento per la L.266.

³ Il dato relativo alle erogazioni è ancora parziale ed è stato utilizzato unicamente per selezionare le imprese agevolate cui somministrare un questionario finalizzato all'analisi di valutazione dello strumento, oggetto del secondo capitolo.

⁴ Le tabelle e i grafici sono riportati nell'appendice al capitolo 1.

I settori più rappresentati per numerosità dei progetti sono il tessile (15 per cento) la lavorazione del legno e mobili (11 per cento) la lavorazione dei minerali e metalli (29 per cento) gli apparecchi meccanici e autoveicoli (15 per cento) (grafico 3, tabella 3). Per effetto di una diversa agevolazione media tra settori la distribuzione dell'incentivo risulta parzialmente modificata. In particolare aumenta il peso della chimica dall'8 al 12 per cento (l'agevolazione media è di 103,2 milioni), il settore alimentare passa dal 6 all'11 per cento (113,8 milioni di agevolazione media), l'editoria cresce dal 5 al 7 per cento (89,5 milioni di agevolazione media) e il settore estrattivo dal 2 al 3 per cento (agevolazione media pari a 112,1 milioni). Il valore più elevato si registra nel settore del riciclaggio che per 145 progetti ha ricevuto 22 miliardi di agevolazione. Da notare che nelle grandi imprese è superiore la percentuale relativa al settore chimico e degli apparecchi meccanici e autoveicoli sia per numero di progetti che per ammontare di agevolazione rispetto alle piccole e medie imprese che invece mostrano una maggiore vocazione per il settore tessile e della lavorazione dei minerali e dei metalli (tabella 4).

L'agevolazione media risulta particolarmente elevata nelle grandi imprese (383 milioni). Lo stesso dato è nelle medie e piccole imprese pari a 107 e 51 milioni di lire. Tale risultato è l'effetto di un investimento medio molto più elevato nelle grandi imprese rispetto alle PMI.

La ripartizione geografica delle risorse (tabella 5, grafico 4), in parte condizionata dal fatto che la legge 341 è rivolta esclusivamente alle aree depresse, mostra come il 63 per cento delle risorse (965 miliardi) sia destinato alle regioni del Mezzogiorno a fronte del 27 per cento dei progetti agevolati (6212). Il Nord e il Centro assorbono rispettivamente il 27 e il 10 per cento delle risorse, pari a 441 e 157 miliardi di agevolazione. Al Nord sono stati approvati 12.580 progetti, al Centro 4565. La concentrazione dell'agevolazione nel Mezzogiorno deriva dalla maggiore agevolazione media, determinata da più alti massimali di aiuto previsti dall'Unione Europea (quindi percentuali di aiuto più alte in rapporto ai costi ammessi) e dal più elevato investimento medio (464 miliardi al Mezzogiorno, 428 e 363 milioni al Nord e al Centro)⁵: l'agevolazione media risulta infatti pari a 155,3 milioni contro i 32,7 milioni del Nord e i 34,5 milioni del Centro. Per la totalità degli interventi l'agevolazione media risulta pari a 65,7 milioni.

- *Gli investimenti agevolati*

⁵ Per ulteriori dettagli sull'investimento medio per regione confronta la tabella 7.

Gli investimenti ammontano complessivamente a 9.916 miliardi di cui 6.034 (61 per cento) realizzati da imprese piccole, 3.116 da imprese medie (31 per cento) e 766 miliardi dalle grandi imprese (8 per cento). Gli investimenti in nuovi impianti, per ampliamento e ammodernamento insieme rappresentano il 98,2 per cento del totale (tabella 6, grafico 5).

I settori che hanno la maggiore quota di investimenti sul totale sono il tessile (12,1 per cento), la lavorazione del legno (10,2 per cento), la chimica (10,9 per cento), la lavorazione dei minerali e metalli (31,1 per cento), gli apparecchi meccanici e autoveicoli (14,7 per cento) (tabella 7). L'investimento medio più alto si registra nel settore estrattivo, nell'editoria, nella chimica e nel riciclaggio.

La distribuzione degli investimenti sul territorio è opposta rispetto a quanto visto per l'agevolazione: il Nord è l'area che attiva la maggiore quantità di investimenti (5381 miliardi pari al 54,3 per cento). Il Mezzogiorno con 2.880 miliardi rappresenta il 29 per cento degli investimenti agevolati, il Centro con 1.655 miliardi il 16,7 (tabella 8, grafico 6).

- *Incidenza media dell'agevolazione sull'investimento*

Una misura relativa dell'incentivo concesso si ottiene rapportando l'agevolazione alla spesa per investimento. Come sarà chiarito nel prossimo capitolo sulla base dei risultati ottenuti in un campione di imprese sottoposte a questionario, tale indicatore è determinante nel discriminare le imprese per le quali l'incentivo ha condizionato la decisione di intraprendere l'investimento e quelle invece che avrebbero comunque realizzato lo stesso investimento interamente con fondi propri.

Nei grafici 7, 8 e 9 sono riportati i valori medi dell'agevolazione in rapporto all'investimento secondo la dimensione di impresa, il settore, l'area geografica.

Il dato riferito alla totalità dei progetti è pari al 15 per cento. Le differenze per dimensione evidenziano un'incidenza media molto alta nelle grandi imprese (20,6 per cento). Ciò è dovuto al fatto che le grandi imprese sono soggetti ammissibili all'agevolazione per i soli progetti realizzati nelle aree depresse, dove le percentuali di agevolazione risultano più elevate. Anche le imprese di piccola dimensione hanno una percentuale superiore alla media (15,7 per cento) mentre le medie si collocano circa quattro punti percentuali al disotto della media (grafico 7).

I settori alimentare, estrattivo, il riciclaggio e i servizi sono quelli con la maggiore incidenza dell'agevolazione, con valori significativamente superiori alla

media generale. Il livello più contenuto appartiene invece al settore degli apparecchi meccanici e autoveicoli (12,3 per cento) (grafico 8).

La variabilità è molto alta nella distribuzione per area geografica. Nel Sud, l'indicatore è pari al 32,5 per cento per effetto dei massimali più alti nelle aree depresse. Al Centro si registra il 9,9 per cento e al Nord l'8,2 per cento (grafico 9).

1.5 L'operatività della legge 341/95

I dati relativi al secondo bando della L.341 mostrano una agevolazione complessiva di 970 miliardi per un totale di 7.422 progetti (tabella 9 e 10).

Il 78 per cento dei programmi è realizzato da imprese di piccola dimensione, il 17 per cento dalle medie e il 5 per cento dalle grandi imprese. Dalla distribuzione dell'agevolazione per dimensione si evidenzia che le piccole beneficiano del 57 per cento delle risorse complessivamente impegnate; le grandi e le medie beneficiano rispettivamente del 16 e del 27 per cento dell'agevolazione complessiva (grafico 10 e 11).

I progetti sono quasi interamente concentrati nelle tipologie di ampliamento, nuovo impianto e ammodernamento (98 per cento).

I settori maggiormente rappresentati sia per il numero dei progetti che per la percentuale di agevolazione sono il tessile, la chimica, la lavorazione dei minerali e metalli, apparecchi meccanici e autoveicoli (tabella 11, grafico 12).

L'agevolazione media mostra un'ampia variabilità all'interno dei settori: la chimica l'alimentare e il riciclaggio sono i settori con i valori più alti (209,4 milioni, 235,3 milioni e 269,6 milioni). L'agevolazione media complessiva risulta pari a 130,7 milioni.

Nelle piccole imprese l'agevolazione media è di 96,2 milioni per progetto mentre lo stesso dato riferito alle medie e grandi imprese è di 210 e 383 milioni.

Il 73,5 per cento dell'agevolazione (713 miliardi) è destinato alle regioni del Sud a fronte di 3105 progetti (il 41,8 per cento del totale) mentre il Nord e il Centro beneficiano rispettivamente del 16,4 (159 miliardi) e del 10,1 per cento (98 miliardi) dell'agevolazione (tabella 12). Le imprese del Mezzogiorno hanno mediamente ricevuto un'agevolazione di 230 milioni per ciascun progetto (nelle restanti regioni si ha un valore medio di circa 60 milioni). Ciò dipende sia dai massimali di aiuto diversi sia dal maggiore investimento medio per progetto (626 milioni nel Sud).

Gli investimenti attivati dalla L.341 ammontano a 4.266 miliardi di cui il 52 per cento realizzato dalle piccole imprese, il restante 48 per cento dalle medie-grandi imprese (tabella 13).

La lavorazione dei minerali e metalli è il settore in cui in assoluto è stata attivata la maggiore quantità di investimenti: 1147 miliardi pari al 27 per cento del totale (tabella 14).

L'investimento medio è per l'insieme dei progetti pari a 575 milioni.

Il Sud ha realizzato il 42 per cento dei progetti a cui corrisponde il 46 per cento degli investimenti agevolati (tabella 15, grafico 13).

Il peso dell'agevolazione sull'investimento attivato è per la totalità degli interventi pari a 23,3 per cento. Le piccole imprese si collocano di circa un punto al di sopra di questo valore (grafico 14).

Il settore alimentare, i servizi e l'editoria si distinguono per un elevato valore del rapporto tra agevolazione e investimenti (grafico 15).

Il Sud, per effetto dei massimali di aiuto più favorevoli, mostra una percentuale di agevolazione sull'investimento mediamente pari a 38 per cento, mentre al Nord si ha il 12 e al Centro il 13,2 per cento (grafico 16).

1.6 L'operatività della legge 266/97.

La legge 266 ha un peso maggiore rispetto alla legge 341 per il numero dei progetti (rappresenta il 68 per cento del totale dei progetti agevolati dalle due leggi) mentre per l'ammontare di agevolazione concessa rappresenta il 37 per cento del totale.

Il numero dei progetti agevolati è 15.935 ai quali sono stati destinati 563 miliardi di agevolazione (tabella 16 e 17). L'85 per cento dei progetti è stato realizzato dalle imprese di piccola dimensione che hanno ricevuto il 78 per cento dell'agevolazione (grafico 17 e 18). La quota restante spetta alle medie imprese (si ricorda che le grandi sono escluse dai potenziali beneficiari della legge).

I settori maggiormente rappresentati sia per il numero che per la quantità di agevolazione ricevuta sono la lavorazione dei minerali e metalli e la costruzione di apparecchi meccanici e autoveicoli (tabella 18 e grafico 19).

I progetti presentati da imprese localizzate nel Mezzogiorno sono 3107 (19,5 per cento) per un bonus fiscale che ammonta a 251 miliardi (44,7 per cento).

Gli investimenti risultano complessivamente pari a 5650 miliardi (tabella 20) di cui il 67 per cento realizzato dalle piccole imprese.

Gli investimenti sono concentrati per il 69 per cento al Nord, il 17 per cento al Sud e il 15 al Centro (tabella 22 e grafico 20). Non si rilevano grosse differenze nell'investimento medio: circa 300 milioni al Sud e al Centro, 389 milioni al Nord.

Il peso dell'agevolazione sull'investimento è per la totalità degli interventi pari a 11,2 per cento. Le medie imprese, con il 6,2 per cento, sono molto al di sotto della media registrata nelle piccole imprese pari al 12 per cento (grafico 21).

L'alimentare, i servizi e il riciclaggio sono i settori con la maggiore quota di agevolazione sull'investimento (grafico 22).

Per quanto riguarda la ripartizione geografica il Mezzogiorno, con il 26,8 per cento, è l'area che presenta il maggiore peso dell'aiuto per effetto dei massimali fissati dall'unione europea più elevati. Il divario con le altre aree è notevole: al Centro e al Nord si hanno infatti valori compresi tra il 7 e l'8 per cento.